



ECONOMIA

LAVORO / IL CASO DELL'EDILIZIA

IN CANTIERE MI TENGO LO STRANIERO

Meno tutele, paghe più basse, costi ridotti. E per questo che nelle imprese di costruzioni in crisi si preferisce licenziare gli italiani
DI GIANLUCA SCHINAIA

La crisi ha colpito duramente l'edilizia. Nonostante i tentativi di rilancio del governo Berlusconi, con il piano casa e lo "snellimento" delle procedure, molte imprese hanno chiuso i battenti o licenziato i lavoratori: su base nazionale l'occupazione è calata del

16 per cento nell'ultimo anno. E chi ne ha pagato le spese è stato Mario Rossi e non Roman Gaderiu o Pedro Sanchez. Infatti quest'anno le imprese edili hanno licenziato quasi esclusivamente lavoratori italiani. Anzi, guardando le cifre del 2009, l'occupazione straniera nell'edilizia è

addirittura cresciuta. I dati Istat elaborati dalla Uil descrivono un'emorragia occupazionale nel settore edile: tra il 2008 e il 2009 si sono persi quasi 30 mila posti. Ma il saldo tra stranieri e italiani è totalmente sbilanciato a favore di chi viene dall'estero: nell'ultimo anno sono stati licenziati oltre 54 mila italiani, di cui 40 mila solo nei cantieri del Mezzogiorno. Sono stati invece assunti quasi 25 mila stranieri, la metà nel nord Italia.

Perché i datori di lavoro preferiscono gli immigrati tanto da rimpiazzare gli edili italiani, magari competenti e qualificati? Sulle motivazioni sono tutti d'accordo: sindacati, imprenditori, operai. «Il lavoratore straniero è più condizionabile», dice Camillo Ranza, presidente della Cassa edile di Milano, Lodi e Monza, «mentre quello italiano è



Roberto Maroni.
A sinistra: un lavoratore nordafricano a Milano

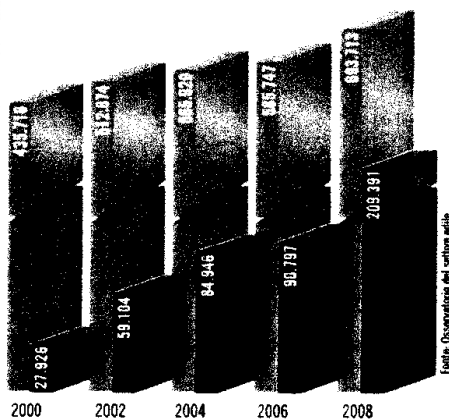
culturalmente più pronto a far valere i propri diritti». Ali, operaio quarantenne nordafricano, non usa mezzi termini: «Noi non siamo protetti da niente e siamo obbligati ad accettare qualsiasi cosa. Come lavorare sul ponteggio montato male, senza maschere, caschi, parapetti. Ci sfruttano come bestie e basta. Per questo gli italiani si licenziano e se vengono mandati via per noi è solo peggio». Nell'impresa dove lavora Ali, in Val di Vara a La Spezia, sono stati licenziati recentemente quattro lavoratori su sei, tutti italiani: «Ora mi pagano sei euro l'ora, faccio straordinari gratis, se protesto minacciano di chiamare la polizia. Fanno quel che vogliono: sono loro i padroni».

«Il lavoratore straniero è ricattabile», dice senza mezzi termini Ferdinando Lioi, vicepresidente della Cassa edile di Milano, tra i primi a denunciare il fenomeno: «La nostra Cassa ha segnato 7 mila posti in meno nell'ultimo anno, da 71 a 64 mila operai: per il 90 per cento si tratta di italiani». La Cassa meneghina è la più grande a livello nazionale ed è anche il paradigma di queste nuove scelte imprenditoriali. «Quelli che hanno più sofferto», continua Lioi, «sono gli operai italiani qualificati». Perché costano di più e sanno bene cos'è una vertenza sindacale.

Anche al Sud preferiscono gli stranieri»

Una crescita costante

Il numero totale di lavoratori nell'edilizia e la crescita degli stranieri



ri. «Tra il 2008 e il 2009 le nostre aziende hanno licenziato il 15 per cento dei lavoratori», spiega Francesco Cava, presidente dell'Ance Calabria: «Quasi tutti erano operai italiani». Di-

versa la situazione in Sardegna dove secondo Alberto Ricci, direttore della Cassa edile di Cagliari, «ci sono pochi stranieri e grande attenzione alla legalità, tant'è che registriamo una flessione considerevole delle ore part time». Mentre nella capitale il quadro degli edili occasionali è diverso: «A Roma ci sono 2.200 imprese dove lavorano solo part time, tutti operai comuni: chiaramente si tratta di un'elusione del rapporto contrattuale di lavoro», spiega Edoardo Bianchi, presidente della Cassa edile capitolina. Ma Bianchi traccia anche un profilo dello straniero più appetibile nell'edilizia: «Manovale con basse qualifiche, in grado di aprirsi una partita Iva: un operaio specializzato costa all'impresa 27 euro l'ora, conviene spingerlo ad aprire una ditta con un paio di collaboratori, così tutti i costi si riversano su di lui». Per poi

Gli stranieri sono ricattabili per via del permesso di soggiorno

pagarlo 80 euro al giorno a forfait: «Una cifra ridicola se poi si devono pagare tasse, contributi ed eventuali stipendi alla propria squadra», spiega Daniel Grigoriu della Cgil Roma e Lazio: «Nella capitale ci sono 55 mila lavoratori iscritti nelle Casse edili, 10 mila hanno perso il lavoro quest'anno e il 78 per cento erano italiani. Perché siamo tanto ricattabili? Non c'entrano mansioni o tutele: il punto è che gli italiani non hanno bisogno del permesso di soggiorno».

Secondo l'osservatorio della Commissione paritetica nazionale per le casse edili (Cnce) negli ultimi dieci anni gli edili stranieri sono cresciuti del 1.000 per cento sul numero di lavoratori totali. E dal



Un cantiere a Milano

7,6 per cento del 1998 il rapporto tra immigrati e italiani nel comparto è aumentato fino a toccare il 30: da 19 mila operai stranieri si è giunti agli attuali 280 mila. Guglielmo Loy della Uil spiega la crescita di competitività degli stranieri: «Il lavoratore italiano ha più possibilità di scelta, e punta ad alzare il salario. Lo

SUD DA RECORD

Differenza di occupati 2008-2009	Italiani	Stranieri
Nord	-15.861	+12.431
Centro	+1.875	+9.114
Sud	-40.328	+3.373
Totale	-54.224	+24.918

Fonte Uil, elaborazione su dati Istat

straniero è spesso disperato e ha bisogno del permesso di soggiorno: ovvio che sia più appetibile per un'impresa». Questa nuova competizione professionale acuisce le tensioni sociali. Il paradosso, però, è che proprio le misure del ministro Roberto Maroni hanno aggravato il fenomeno della sostituzione degli edili italiani con gli stranieri. Maroni, che rappresenta un partito contrario all'immigrazione, è favorevole al sostegno ai lavoratori italiani licenziati, si è fatto promotore del pacchetto sicurezza che introduce il reato di immigrazione clandestina. «Adesso lo straniero che non trova entro sei mesi un lavoro deve andare via, ma così sono aumentati i lavoratori in nero a scapito dei «regolari» italiani», denuncia Liliana Ocmin, segretario confederale Cisl, «Eppure la do-

«Si licenziano italiani e si assumono stranieri? Questi sono gli effetti delle decisioni di un governo che lega la questione della cittadinanza a un contratto di lavoro. E nessuno creda che lo straniero sia felice di rubare il posto a un italiano, perché tutto si paga». Il dito di Marcos vale 70 euro. Poco più caro quello di Andrei, appena 200. Entrambi hanno avuto un incidente in cantiere, il primo a Roma, il secondo a Milano. In entrambi i casi i datori di lavoro hanno pagato un conguaglio a patto che gli operai non denunciassero il caso all'Inail, così da ottenere almeno un assegno di invalidità. Storie ordinarie secondo Roberto Reyes, delegato del Coordinamento nazionale delle associazioni peruviane in Italia: «Lavorare 12 ore al giorno e dichiararti part time, ricevere la paga in nero a vol-

manda di stranieri è ancora alta». Tant'è che il Viminale sta preparando il nuovo decreto flussi per regolarizzare 150 mila stranieri.

te dopo tre mesi, rinunciare al tempo libero, al weekend, a volte alla propria libertà e dignità. Le irregolarità non si vogliono vedere. E così diventiamo noi stessi aguzzini attraverso il caporalato». Hussein Touzri, imbianchino tunisino, racconta come funziona: «Per trovare un lavoratore i «caporali», spesso stranieri, prendono 100 euro e te ne girano un quarto. E 25 euro sono la paga di un operaio per dieci ore lavorative, senza tutele e contributi. Dieci anni fa, quando ho cominciato a lavorare, ho fatto un corso obbligatorio sulla sicurezza: cos'è successo nel frattempo?».

Quest'estate l'Inps ha annunciato l'aumento dei controlli nelle imprese etniche, ma la gravità del panorama non è sfuggita neanche all'estero. Dieci giorni fa il Comitato europeo dei diritti sociali ha richiamato il governo a rafforzare i controlli sull'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro e così garantire adeguata protezione agli immigrati. Perché è proprio il primo articolo della Costituzione italiana a essere quotidianamente violato. ■